

istituto promozione lavoratori

Lavoro, continuare con la formazione è più di una necessità

BOLZANO. Il 30 % degli occupati altoatesini ritiene di aver bisogno di formazione per svolgere efficientemente le proprie mansioni. Poco più della metà dei lavoratori dipendenti ha usufruito di una...

21 ottobre 2018 A- A+ 

BOLZANO. Il 30 % degli occupati altoatesini ritiene di aver bisogno di formazione per svolgere efficientemente le proprie mansioni. Poco più della metà dei lavoratori dipendenti ha usufruito di una proposta formativa pagata e organizzata dal datore di lavoro, un dato che spicca a livello europeo, informa l'Ipl (Istituto promozione lavoratori). «Con l'85% i titolari di professioni accademiche fanno registrare la percentuale maggiore di partecipazione a corsi di formazione o aggiornamento, mentre coloro che svolgono professioni non qualificate fanno registrare il dato più basso (16%)», dice **Werner Pramstrahler, collaboratore dell'Ipl.**

In Alto Adige il 55% degli occupati dichiara di svolgere compiti conformi alle proprie capacità e abilità, mentre il 15% ritiene che le capacità e abilità possedute permettano loro di svolgere anche compiti più complessi di quelli svolti al momento della rilevazione. La percentuale di persone interpellate che ritengono di aver bisogno di frequentare ulteriori corsi e aggiornamenti per svolgere efficientemente il proprio lavoro è pari al 30%. Il 58% degli intervistati ha usufruito, nei 12 mesi antecedenti l'indagine, di una proposta di formazione e aggiornamento pagata dal datore di lavoro o - in caso di lavoratore autonomo - autofinanziata. «Si tratta di un dato che spicca rispetto al resto d'Italia, ai singoli Paesi tedescofoni e anche all'intera Ue a 28», commenta Werner Pramstrahler. A livello europeo solo la Finlandia (54%) e la Repubblica Ceca (52%) fanno registrare dati superiori alla soglia del 50%. Il 30% dei partecipanti dipendenti intervistati in Alto Adige concorda «del tutto» con l'affermazione secondo cui l'aggiornamento è stato utile per migliorare il proprio metodo di lavoro. «Visto che il relativo benchmark Ue è pari al 42%, si può constatare che c'è ancora spazio di crescita per la formazione continua in Alto Adige», sottolinea Pramstrahler. In altre parole, se siamo al punto giusto rispetto alla quantità, possiamo invece migliorare la qualità. Sono soprattutto i lavoratori più giovani a partecipare a corsi di formazione e aggiornamento (60%), mentre nel caso degli over 50 la percentuale scende al 50%. Le percentuali si differenziano per settore economico: con dati del 60% e oltre sono particolarmente coinvolti in processi formativi il settore dell'istruzione ed educazione, quello dei servizi sanitari e sociali e l'edilizia; il fanalino di coda è il turismo con il 38%.